



2003: ANCORA UN ESERCIZIO MOLTO POSITIVO

*La raccolta globale ha registrato un importante incremento (+7,12%)
Gli impieghi, dal canto loro, sono aumentati dell'11,44%
Sofferenze lorde in diminuzione (dal 4,81% al 4,39%)*

Nei giorni scorsi il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha esaminato il preconsuntivo dell'esercizio 2003. I primi riferimenti sono del tutto positivi. Nonostante un quadro economico di riferimento incerto — sia a livello internazionale, sia nazionale — il nostro Istituto ha conseguito risultati di rispetto.

La raccolta complessiva al 31/12/2003 ha raggiunto i 3.896 milioni di euro, con un incremento di 259 milioni di euro (che corrisponde, in termini percentuali, ad una crescita del 7,12% rispetto all'esercizio precedente). In termini assoluti, la crescita fatta registrare dalla raccolta è una delle più cospicue nella storia della Banca.

In dettaglio, la raccolta diretta ha raggiunto i 1.542 milioni di euro, con un aumento di 81 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+ 5,5%). La raccolta indiretta ha raggiunto i 2.075 milioni di euro, con un incremento di 191 milioni di euro (+ 10,1%). Nell'ambito della raccolta indiretta, ben 863 milioni di euro sono rappresentati dal risparmio gestito, che — nell'anno — è aumentato di 95 milioni di euro (+ 12,4%).

Gli impieghi netti (nonostante un contesto economico generale difficile, come ben noto) hanno raggiunto i 1.276 milioni di euro, con un incremento di 131 milioni di euro (+ 11,44%). Si tratta di una crescita di tutto rilievo, a conferma del fatto che la nostra Banca costituisce un supporto essenziale delle piccole imprese e medie imprese, che — unitamente alle famiglie — costituiscono la componente di gran lunga più significativa della clientela affidata.

Particolarmente rilevante è stato l'incremento dei mutui, la cui entità è passata da 562 a 664 milioni di euro (con un incremento di 101 milioni di euro), a seguito di erogazioni per 285 milioni di euro ed al pagamento di rate scadute per 174 milioni di euro. Considerabile anche il miglioramento del rapporto sofferenze lorde/impieghi, passato dal 4,81% del 2002 all'attuale 4,39%, a testimonianza della particolare attenzione posta dalla nostra Banca nella valutazione dei rischi connessi all'erogazione del credito.

I risultati suesposti — ha rilevato il Consiglio d'Amministrazione — sono stati raggiunti grazie all'impegno, alla professionalità ed alla dedizione della Direzione Generale e di tutto il personale di ogni ordine e grado.

Nel corso del 2003, è stata aperta la filiale di Lodi Stazione, che ha già espresso una notevole performance nonostante il breve periodo di operatività. È inoltre proseguito lo sviluppo della rete dei promotori, che inizia a produrre risultati interessanti. In chiusura d'anno, è stato attivato uno sportello informativo a favore dei cittadini immigrati, denominato "Punto Incontro", presso l'Agenzia 4 in

località Dogana, dove personale qualificato, ed in grado di esprimersi correttamente in più lingue, fornisce chiarimenti e suggerimenti per favorire l'accesso ai servizi bancari.

I risultati reddituali — ancora in fase di completa definizione — si profilano positivi e superiori alle previsioni d'inizio anno. Questo, grazie — come sempre — ad una gestione prudente, attenta al contenimento dei costi e all'ampliamento dei volumi, e nonostante i significativi accantonamenti effettuati nell'esercizio a fronte anche dei rischi futuri connessi ai crediti erogati, in sintonia con la tradizionale accor-

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

**Domenica 28 Marzo
ore 15.30**
Piazzale delle Crociate
(Santa Maria di Campagna)

FESTA DI PRIMAVERA

ore 8-16
Estemporanea di pittura
dalle ore 16 in poi
Mostra delle opere realizzate
ore 18
Premiazione dei vincitori
dalle ore 15,30 in poi
Teatro di strada: interventi itineranti di animazione con giocolieri, mangiafuoco, equilibristi e clowns, della DAMS di Ravenna. Teatrino dei burattini. Musiche di intrattenimento con Elisabetta Viviani

Mendacio bancario, quel reato non andava abolito

Una misura che è andata in senso opposto a quanto richiesto

Nel dibattito attualmente in corso sul ruolo avuto da grandi banche nel finanziamento di alcune aziende (e nel collocamento di obbligazioni di queste ultime, definito come collegato), è già stato rilevato che le banche «non hanno né il compito, né la possibilità di accertare la veridicità» dei bilanci (Giovanni Bazzoli, «Il Sole-24 ore» del 14 gennaio) così come si è evidenziato che «in giro ci sono bilanci taroccati, situazioni grigie, contabilità discutibili e approssimative» (Giuseppe Turani, «La Repubblica» del 18 gennaio). Nessuno ha evidenziato che le difese delle banche sono state da ultimo addirittura diminuite, con l'abrogazione espressa del reato di mendacio bancario.

Il reato in questione era dunque previsto dall'art. 137, comma 1, del T.U. delle leggi in materia bancaria e creditizia 1/91/93 e puniva con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a 10 milioni «chi, al fine di ottenere concessioni di credito per sé o per le aziende che amministra, o di mutare le condizioni alle quali il credito venne prima concesso, fornisce dolosamente a una banca notizie o dati falsi sulla costituzione o sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle aziende comunque interessate alla concessione del credito».

Il 3 luglio 2001 il ministro della Giustizia presentò peraltro alla Camera dei deputati un disegno di

legge (n. 1137 - Delega per la riforma del diritto societario) che prevedeva espressamente l'abrogazione del menzionato reato. La ragione, esplicitata nella relazione al disegno di legge, fu la seguente: si tratta di una fattispecie «priva di giustificazione». Punto e basta. Il disegno di legge del Governo venne poi discusso alle Commissioni Giustizia e Finanze della Camera insieme a una proposta di legge — n. 969, Delega al Governo per la riforma del diritto societario — presentata il 21 giugno 2001 (e cioè, prima di quella governativa) dall'on. Fassino e altri, e che per quanto riguarda il reato che ci interessa ne prevedeva anch'essa l'abrogazione.

Sulla proposta abrogazione del reato di mendacio bancario non fecero comunque osservazioni né il Comitato per la legislazione, né le Commissioni permanenti Affari costituzionali, Bilancio, Attività produttive, Lavoro e Politiche europee. Né ci risulta sia stata in proposito ufficialmente sentita la Banca d'Italia, come forse sarebbe stato doveroso. Nella sua Relazione alla Camera a nome della Commissione Giustizia, il Presidente on. Pecorella si limitò dal canto suo a dire — sempre per quanto riguarda il reato che ci interessa — che la sua abrogazione era «sostanzialmente da attribuire alla pressoché totale non applicazione di fatto» della norma incriminatrice.

L'abrogazione del reato di men-

dacio bancario è dunque avvenuta senza un reale dibattito sul particolare problema, e nell'ambito — anzi — di un assordante silenzio.

Non v'è chi non veda che la strada da percorrere (come anche i fatti dei giorni nostri drammaticamente evidenziano) doveva essere quella di potenziare — per la specifica materia — l'obbligo di riferire al pubblico ministero la notizia di reato, del resto già previsto dal T.U. delle leggi bancarie anche per i funzionari-pubblici ufficiali della Banca d'Italia (i quali hanno peraltro attualmente l'obbligo di riferire solo al Governatore).

Forse, si potrebbe anche pensare a un meccanismo obbligatorio di segnalazione da parte delle aziende di credito, analogo a quello previsto per la lotta al riciclaggio dal D.L. 3/5/91 (convertito nella legge 5/7/91), artt. 3 e 3 bis. Qualcosa, comunque, è certo: si debba fare, e l'auspicio è che qualcuno — superiore all'ambiente, molto spesso solo demagogico, che s'è da ultimo creato attorno al sistema bancario — voglia seriamente occuparsene. Le banche, infatti, non sono tutte uguali, e tutte — comunque — devono essere difese (anche per sottolinearne ulteriormente le responsabilità) nella loro essenziale funzione, prima che sia troppo tardi.

CORRADO SFORZA FOGLIANI

* Presidente Banca di Piacenza, consigliere Abi



2003: ANCORA UN ESERCIZIO...

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

tezza che ha sempre caratterizzato le politiche aziendali.

Tali risultati consentiranno una congrua remunerazione delle azioni, la cui valutazione esprime il positivo andamento della gestione dell'Istituto nel tempo. Le caratteristiche di solidità e di tranquillità – oltre all'adeguata remunerazione – dell'investimento in azioni della Banca, fanno sì che le azioni dell'Istituto siano sempre più richieste, ma tale domanda può essere soddisfatta, stante l'elevata patrimonializzazione aziendale, solo in misura limitata.

Le prospettive per il 2004, pur improntate ad un certo ottimismo conseguente ad una ripresa che viene data per sempre più imminente, devono fare i conti – nel nostro Paese – con il clima di sfiducia che condiziona le scelte dei risparmiatori a causa dei noti problemi che hanno scosso il mercato delle obbligazioni.

Si tratta di una situazione delicata, alla quale il nostro Istituto può rispondere con la sua storia, fatta di principi etici e comportamenti coerenti, nonché con la grande sintonia che caratterizza la compagine sociale, l'Amministrazione, la Direzione ed il personale. In questo contesto, la Banca locale

IL VICARIO GENERALE IN VISITA ALLA BANCA

Mons. Lino Ferrari, recentemente nominato Vicario Generale della Diocesi di Piacenza-Bobbio, ha reso visita alla nostra Banca.

Lo hanno accolto il Presidente ed il Direttore Generale, che gli hanno rinnovato i rallegramenti dell'Istituto ed i migliori auguri per la sua nuova attività pastorale.

Il Vicario Generale ha ringraziato dell'accoglienza ricevuta, ricambiando ogni migliore augurio.

– attraverso le sue scelte di stabilità e di continuità nei risultati, di vicinanza al territorio e di voglia di continuare a crescere, pur nella convinzione che il miglior passo sia quello che gamba consente – rappresenta la miglior garanzia di tranquillità e sicurezza non solo per l'investitore, ma per tutta la comunità piacentina e per i territori limitrofi dove, in prospettiva, la presenza del nostro Istituto verrà significativamente potenziata. Per queste realtà, la Banca di Piacenza vuole continuare ad essere un costante punto di riferimento sia economico, sia sociale. Non a caso viene identificata come la banca che “quando serve c'è”.

CELEBRATA L'ANNUALE FESTA DELLA BANCA



Anche quest'anno, folta presenza di amministratori e impiegati dell'Istituto all'annuale festa della Banca, ai quali si sono aggiunti – com'è tradizione nella nostra “grande famiglia” – numerosi pensionati.

Dopo il discorso del Presidente, riconoscimenti sono stati conferiti al rag. Giovanni Salsi, già Direttore Generale (in quiescenza dal 31 dicembre scorso), ed al rag. Marco Fiorani, pure pensionatosi nello scorso anno. Per i suoi 35 anni di servizio, è stato premiato il rag. Mario Derata. Per i 25 anni di servizio sono stati premiati: rag. Roberto Bergami, rag. Maurizio Brega, sig.ra Lorella Calza, rag. Abele Castignola, rag. Francesco Cordani, sig. Walter Cremona, rag. Pierino Gariboldi, rag. Luciano Nosotti, rag. Danilo Pautasso, sig. Daniele Proia, rag. Luigi Risposi, rag. Cesare Sfolcini, dott. Fausto Sogni.

Nella foto, i premiati con il Presidente, il Consigliere Delegato, il Direttore Generale e alcuni amministratori.

CONVEGNO TECNICO ALLA SALA DELLA VEGGIOLETTA



Pubblico numeroso e vivamente interessato al Convegno tecnico svolto alla Sala della Veggioletta, con il patrocinio della Banca. Sono state illustrate le nuove procedure in materia di accatastamento terreni, con ampi approfondimenti in merito.

Nella foto sopra, da sinistra: ing. Salvatore Scarpino, Direzione regionale Agenzia territorio; geom. Carlo Fortunati, presidente collegio geometri Piacenza; avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente Banca di Piacenza e Confedilizia; ing. Rodolfo Ghiretti, direttore Agenzia territorio di Piacenza; geom. Stefano Brandolini, capo sezione catasto terreni Piacenza.

Nella foto sotto, un aspetto della sala.

CONCORSO “PIACENZA CARD”



Nella foto, da sinistra: il team manager del Piacenza Calcio Giovanni Rubini, il Vice Direttore della Banca Angelo Gardella, la vincitrice del pallone sig.ra Giorgia Zangrandi, il giocatore del Piacenza Calcio Luigi Beghetto e il vincitore della maglia sig. Giuliano Bisi, con i figli.

BANCA DI PIACENZA, SPLENDIDA REALTÀ

“Banca di Piacenza, una splendida realtà creditizia popolare”.

Così ha scritto del nostro Istituto il settimanale **ECONOMIA** (Gruppo QN-Quotidiano nazionale) del 20 dicembre scorso.

COLLEGAMENTO TELEFISCO GRAZIE ALLA BANCA

La nostra Banca ha realizzato il collegamento con TELEFISCO de “Il sole-24 ore”, per la prima volta nella nostra città. I numerosi partecipanti hanno potuto seguire – dalla Sala convegni della Veggioletta – il Convegno via satellite “Dall'Ires alla Finanziaria: le novità per il 2004”.

Ai partecipanti al Convegno (che è durato l'intera giornata) ha porto il saluto dell'Istituto il Direttore Generale dott. Nenna, che ha sottolineato come anche con queste iniziative la Banca di Piacenza dimostri la sua centralità nell'ambito del territorio di operatività.

Favorevolissimi i commenti degli intervenuti, che hanno vivamente ringraziato la Banca per l'apprezzata iniziativa, realizzata dall'Ufficio Relazioni esterne sotto la guida del dott. Roberto Bailo.

VIVISSIMO RISCONTRO ALLA NOSTRA BANCA PER LA “LOTTERIA DEL CUORE”

Vivissimo riscontro per la vendita, ai nostri sportelli, dei biglietti della “Lotteria del cuore”, abbinata alla Maratona UNICEF, fin dal primo anno patrocinata dalla Banca.

L'Amministrazione ha acquistato 500 biglietti, messi poi a disposizione del CRAL aziendale.

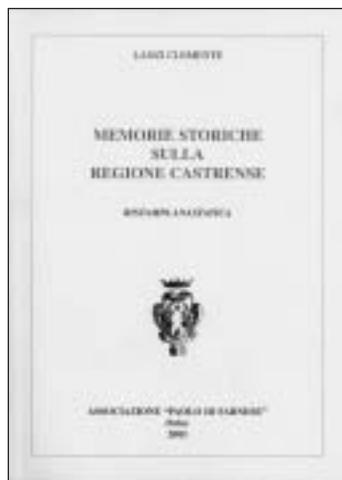
BANCA flash

è diffuso
in più di 15mila
esemplari

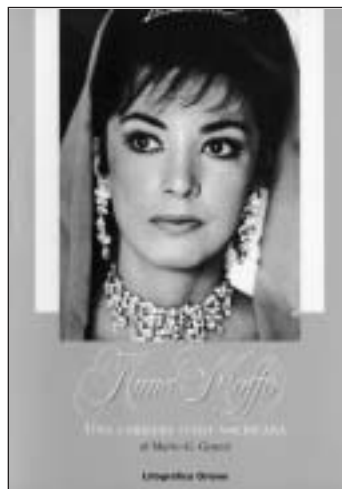
Novità



Uno dei volumi strenna della nostra Banca. Come quello sul Guerino, è stato particolarmente apprezzato



La storia di Piacenza s'incrocia con quella di Castro e della relativa regione, per via dei Farnese. Alla pubblicazione ha contribuito anche la nostra Banca, nel quadro di iniziative di scambio



Apprezzato volume dello stimato musicologo piacentino m.o Mario G. Genesi. Litografica Oriorione, di Borgonovo Val Tidone

LA BANCA DEGLI STATI PARMENSI

Per la nostra Cassa, "fusione" o "incorporazione"?



La copertina della pubblicazione di Mauro Furia sulla storia della "Banca degli Stati parmensi", voluta - nell'800 - da personalità anche piacentine. Non per niente, il primo elenco di sottoscrittori (pubblicato sulla Gazzetta del Ducato il 5 settembre 1854) recava, fra gli altri, anche il nome del conte Ferdinando Douglas Scotti, uno dei principali dignitari della Corte di Parma, di cui è pubblicato anche un bel ritratto ed una completa nota biografica. Nell'Elenco dei sottoscrittori delle 500 prime azioni della Banca figurano, poi, i seguenti piacentini: Barattieri conte Alessandro, Bonora dott. Gian Domenico, fratelli Casella, Cigala-Fulgosi conte Pietro, Corvi cav. Antonio, Dall'Acqua cav. Albino, Gerra dott. Gius., Guastoni prof. Luigi, Guglieri Antonio, Lucca Luigi, Maffei Filippo, Montani Lodovico, Na-

salli conte Giuseppe, Piatti cons. Camillo, Pietranera Luigi, Ponti Luigi, Salvetti dott. Vincenzo, Savini-Varazzani Isabella, Sgorbati Ant., Soldati cav. Francesco, Tommasinelli ten. Giov., Vaciago Giovanni, Vitali pres. Tullo.

Per la Banca operò anche il piacentino Giuseppe Manfredi, Governatore degli Stati parmensi in nome del Re di Sardegna (e di cui è pure pubblicato un ritratto e una nota biografica), al pari del prof. Bernardino Cipelli, di famiglia piacentina. Ricordato, nella pubblicazione, anche il piacentino conte Luigi Anviti (vittima, all'epoca, di un efferato fatto di sangue), di cui è pubblicato anche il ritratto ed una nota biografica.

Per finire, ci sia permessa un'annotazione. Nella premessa al suo testo, l'Autore dice che la Duchessa Reggente Luisa Maria promosse - dopo la "Banca degli Stati Parmensi" (o Banca Parmense) - anche la "Cassa di risparmio Parmense", "l'attuale - continua il Nostro - Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza Spa (Gruppo Intesa)". Ciò che è, quantomeno, discutibile: che sia finita così, può anche essere. Ma a Piacenza si era detto che la Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano si sarebbe "fusa" con la Cassa di risparmio di Parma (e non, che sarebbe stata da questa "incorporata"). E se fu "fusione", non ci può essere continuazione con la Cassa di Risparmio Parmense. Se invece fu "incorporazione"... Ai piacentini l'ardua sentenza, sulla base delle comuni conoscenze.

PRESENTATO IL NOSTRO VOLUME STRENNA AL POLITECNICO

Presso la sede piacentina del Politecnico di Milano, ospitata nei prestigiosi locali dell'ex monastero della Neve, è stato presentato il libro strenna 2002 del nostro Istituto, a docenti e studenti della Facoltà di Architettura.

Il testo, che ricostruisce la storia delle professioni tecniche nella nostra città, ha fornito l'occasione per una riflessione, come sottolineato dalla prof. Sandra Bonfiglioli, anche sul metodo della ricerca storica.

Il prof. Giampiero Calza, docente di Storia della Città e del Territorio, ha sottolineato l'importanza dei risultati raggiunti in sede locale al fine di poter elaborare in futuro una ricostruzione a livello nazionale.

La prof. Valeria Poli, autrice del testo e docente a contratto di Storia dell'Architettura, ha concluso ricordando che, mediante un approccio interdisciplinare, la ricerca storico-documentaria sul lungo periodo permette di considerare l'arte del costruire come il risultato dell'interazione tra tecnica e politica con evidenti implicazioni economiche e sociali.

BANCA DI PIACENZA

AZIONISTA
E CLIENTE,
accoppiata vincente
IL TUO RISPARMIO
VALE DOPPIO

Quattro passi nel nostro dialetto

di
Cesare Zilocchi

I SIÉR, OVVERO LE AIE DEL BORGHETTO

Dagli anni '60 una colata di cemento ha praticamente cancellato quell'ampia area che si estendeva dal Borghetto alle mura, e verso est fino a San Sisto. Lì le bugandaie lavavano e stendevano la biancheria dei soldati; lì i *mutarò* impastavano la terra per farne mattoni e coppi da cuocere nella fornace. La gente del Borghetto chiamava questa piana *i siér*. Anche gli studiosi di cose piacentine adottarono quella forma scritta, invero oscura. Perché i Siér? Che significa?

Il prof. Ferdinando Arisi ha squarciato quell'oscurità con una convincente teoria. Il luogo - spiega Arisi - funzionava come negli agglomerati rurali le aie. Vale a dire quelle superfici di terreno sodo o pavimentato, contigue ai fabbricati rurali, destinate ad accogliere i prodotti da essiccare, cernere e simili (Zanichelli, Vocabolario della lingua italiana). L'aia in dialetto si dice *l'ära*, plurale *i är*. Alla domanda "dove vai"? una giovane borghettara avrebbe potuto rispondere: *in s'i är* (sulle aie). Parimenti un uomo che andava ad asciugare mattoni. Alla lunga la "e" si è chiusa del tutto per la ben nota tendenza piacentina, così *in s'i är* (sulle aie) è diventato *i siér* e i borghettari stessi hanno cominciato a dimenticarne il significato originario. La successiva edificazione ha fatto il resto (e i vocabolari non si occupano dei vecchi toponimi).

Le aie del Borghetto, *i siér* appunto, davano - sul lato occidentale - grande respiro alla basilica di San Sisto, che si ergeva maestosa sulla sua rupe, lambita al piede da un corso d'acqua dove i ragazzi pescavano e le donne sciacquavano i panni. A oriente, verso la Cittadella, i chiostrini non ancora costipati dagli edifici militari, prospettavano liberamente sulla grande piazza. Condizioni oggi inimmaginabili, che Antonio Baldini, scrittore e giornalista del *Corriere della Sera*, dipinse nel 1929 con questa definizione: "San Sisto, la chiesa ch'io conosco più luminosa d'Italia, con le sue finestre aperte sul cielo e sul verde di qua e di là d'ogni altare...."



VIVO SUCCESSO DEL CORSO PER AMMINISTRATORI CONDOMINIALI



Si è concluso con una riunione al Ristorante Avila di Rivalta il XXI Corso per Amministratori di Condominio e Proprietari di Casa della nostra provincia, organizzato dalla locale Confedilizia con il patrocinio della Banca di Piacenza. Sono stati diplomati Amministratori di Condominio: Manuel Alsoni, Luisa Arrighi, Valentina Astorri, Giancarlo Badini, Giancarlo Beotti, Camillo Bisagni, Nicola Bonomi, Attilio Bottani, Erika Bradestri, Rossana Caresi, Annamaria Cogrossi, Francesco Cordani, Danilo De Spirito, Giovanni Ferrari, Giuseppe Fogliazza, Irene Gattico, Tiziana Gobbi, Arianna Grossi, Maria Laveni, Rita Losio, Carlo Lovotti, Stefania Malspina, Antonella Maltagliati, Debora Manini, Giuseppe Manzi, Paolo Martini, Licia Monaco, Maria Mosconi, Elisabetta Orsi, Paolo Pedretti, Mauro Pozzoli, Ilenia Preli, Enrico Rapetti, Sara Rebecchi, Pierluigi Rivaldi, Mariateresa Roncaglia, Andrea Rossetti, Angelo Schiavi, Silvia Sarsi, Stefania Spinolo, Giampietro Tacca, Roberta Tamborlani, Massimo

Vaghini, Fabio Vinci, Enrica Zugni. A tutti è stato consegnato il relativo diploma, al termine di una riunione nel corso della quale hanno parlato il Presidente dell'Associazione Proprietari Casa dott. Mischi ed il Direttore dell'Associazione, Lanzoni.

Al Corso, hanno svolto relazioni di aggiornamento sulle diverse materie interessanti l'amministrazione condominiale i relatori dr. Pierluigi Bertola, rag. Ermanno Braghi, avv. Renato Caminati, avv. Cristina Capra, dott.ssa Giuliana Ciotti, dott. Vittorio Colombani, ing. Claudio Guagnini, dott. Ferdinando Laurenza, avv. Giuseppe Manfredi, p.i. Marco Marchetta, dott. Michele Mazzaro, dott. Giuseppe Mischi, dott. Luigi Pallavicini, avv. Giorgio Parmeggiani, dott. Emanuele Ricifari, avv. Flavio Saltarelli, avv. Ascanio Sforza Fogliani, avv. Corrado Sforza Fogliani, dott. Fausto Sogni (Banca di Piacenza), dott. Calisto Trabucchi, geom. Paolo Ultori, avv. Angelo Vola. Nella foto Lorenzon, i premiati con il Presidente dott. Mischi ed i relatori.

CONVEGNO LEGALI CONFEDILIZIA



I volumi su problemi locatizi e condominiali messi dalla Confedilizia a disposizione della nostra Banca. Sono stati inviati agli amministratori condominiali correntisti dell'Istituto interessati ad averli

STUDENTI DEL BRERA IN VISITA ALLA NOSTRA BANCA

Lezione di storia dell'arte ammirando il "Piccio"



Un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera, accompagnati dal prof. Valter Rosa (Docente di Storia dell'Arte), ha fatto visita alla nostra Sede centrale per poter ammirare il dipinto "Aminta baciato da Silvia", di Giovanni Carnovali detto Il Piccio. Alla presenza del Direttore generale dott. Nenna, il prof.

Rosa ha illustrato l'opera definendola "fra le migliori eseguite dall'artista, che è stato fra i primi ad esporre sue opere all'Accademia di Brera".

Il dipinto, com'è noto, viene tradizionalmente richiesto in esposizione in tutte le mostre di settore, ed è oggetto di continuo studio.

STUDENTI DI BOBBIO ALLA SALA RICCHETTI DELLA BANCA



Numerosi studenti dell'Istituto tecnico statale Alessio Trammello di Bobbio, accompagnati dal prof. Massimo Rovati, hanno visitato la Sede centrale della nostra Banca, prendendo conoscenza dei vari servizi erogati. Dopo il saluto - a nome dell'Amministrazione - del Direttore Generale dott. Nenna, la dott. Lucia Giannotti e la rag. Giuliana Biagiotti hanno in

particolare intrattenuto gli studenti sugli affidamenti accordati alla clientela, sullo sviluppo del settore commerciale nel sistema bancario italiano e sulle novità introdotte dall'iniziativa ABI "Patti chiari".

Alla fine dell'incontro sono stati donati ai partecipanti alla visita zainetti con il volume Strenna della Banca Il Guercino a Piacenza.

**BANCA DI
PIACENZA**

giorno per giorno,
ora per ora,
sai con chi hai a che fare

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

LA TAVOLA TRAIANA DOVEVA RESTARE A PIACENZA

L'Agenda 2004 della Direzione generale archivi del Ministero per i beni culturali – una pubblicazione preziosa, come sempre – riporta, anche quest'anno, un documento del nostro Archivio di Stato. Si tratta di un atto della trattativa per l'acquisto della Tavola traiana – scoperta a Veleja, come ben noto – dal quale risulta che i canonici proprietari del pezzo avanzarono richiesta al duca Filippo di Borbone che il reperto archeologico restasse a Piacenza. Ma esso fu invece trasferito a Parma, dove rimane tuttora (Museo nazionale).



Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash** trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano riceverlo possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

Fausto Fiorentini nominato presidente e Alfredo Bazzani segretario
Scelti i vincitori della XXVI edizione

IL PREMIO FAUSTINI RINNOVA IL VERTICE

*I quattro autori piacentini segnalati dalla giuria
(1° premio a Carlo Campominosi)*

Inizia un nuovo capitolo per il Premio Nazionale di Poesia Dialettale "Valente Faustini", giunto ormai alla XXVI edizione. Negli ultimi anni questo Premio, da sempre sostenuto dalla Banca con il contributo di altri enti locali tra cui il Comune di Piacenza, ha purtroppo perso i suoi principali dirigenti: il presidente e fondatore Enrico Sperzagni e il segretario Luigi Pronti, il primo è morto nel 2001, il secondo all'inizio dello scorso mese di gennaio. La Commissione giudicatrice (formata da Alfredo Bazzani, Enio Concarotti, Fausto Fiorentini, Luigi Galli, Laura Guarracino e Giovanna Sperzagni) ha ora indicato all'unanimità due suoi componenti, Fiorentini e Sperzagni, quali nuovi componenti del Comitato che ora risulta così composto: Alfredo Bazzani, Fausto Fiorentini, il vicepresidente della Banca Felice Omati e Giovanna Sperzagni. Altro passaggio la nomina del presidente e del segretario: Fiorentini è il nuovo presidente, mentre Bazzani ha avuto l'incarico di segretario.

La Commissione è poi passata all'esame delle poesie presentate: 120 componimenti poetici di altrettanti autori, in rappresentanza di ben 19 regioni italiane: Abruzzo (poesie 1), Basilicata (3), Calabria (4), Campania (8), Emilia Romagna (36), Friuli Venezia Giulia (4), Lazio (2), Liguria (5), Lombardia (14), Marche (1), Molise (1), Piemonte (8), Puglia (2), Sardegna (2), Sicilia (5), Toscana (2), Trentino (4), Umbria (2) e Veneto (16). I componimenti in dialetto piacentino sono 19. Tutte le decisioni sono state prese all'unanimità. I premi sono stati consegnati nell'incontro pubblico tenuto il 6 marzo, nella sede della Famiglia

Piasintina a Palazzo Fogliani; alle 11,30 commissione e poeti sono stati ricevuti dal Sindaco in Municipio.

Ha vinto il primo premio Augusto Borsari di Roma con la poesia "Tutto passa, tutto se ne va". Seguono al secondo posto Roberto Della Vedova di Genova (con la poesia "Paese antico"); al terzo Vito Tartaro di Ramacca di Catania ("Notte d'agosto"); al quarto Eliana Olivetto di Belluno ("Partire"); al quinto Piero Marcialis di Quartu di Cagliari ("Che parlo a fare"); al sesto a Giuseppe Tomasello di Biancavilla di Catania ("Vincoli di sangue"); al settimo Luigi Zazo di Napoli ("Due madri"); all'ottavo Felice Franchello di Genova ("Dopo la burrasca estiva"); al nono Angelo Facchi di Gottolengo di Brescia ("La cascina"); al decimo Italo Conti di Terni ("Black out nazionale").

Nella sezione del dialetto piacentino si è classificato al primo posto Carlo Campominosi, attualmente residente a Pescara, con la poesia "La mia terra". Così la valutazione della Giuria: "La lirica rievoca con grande intensità il ruolo che il Po ha spesso avuto nella poesia piacentina: il grande fiume fa da sfondo, con i suoi suggestivi scenari fatti di brume e di anse paludose, alle fantasie e ai ricordi dei viventi che qui trovano il loro collegamento con chi non c'è più mentre sullo sfondo la città, Piacenza, avvolta nelle sue mura "ad tera cotta scura", assiste quasi distaccata a questo rivivere di fantasmi. Il tutto è sottolineato molto bene dall'uso del dialetto".

La giuria ha inoltre segnalato altre tre poesie piacentine: "Lungo il Po" di Stefano Longeri, originario di Carpaneto ed attualmente residente a Cerignale; "Come due gocce d'acqua" di Pierluigi Carenzi di Piacenza e "Paura" di Enzo Boiardi di Piacenza.

TEATRO GIOCO VITA, UN SUCCESSO. LE PROSSIME INIZIATIVE

Proseguono con grande successo le iniziative del Teatro Stabile di Innovazione GIOCO VITA, di cui la nostra Banca è partner organizzativo.

Prossime manifestazioni

Al Teatro Municipale (PROSA): 30-31 marzo, Marco Paolini APPUNTI FORESTI; 15 aprile, Maurizio Crozza OGNUNO E' LIBERO.

Al Teatro Filodrammatici (ALTRI PERCORSI): 16-17 marzo, Micola Pistoia-Paolo Triestino MURATORI.

Al Teatro Municipale (TEATRO/DANZA): 28 marzo, Stefano Benni-Paolo Damiani-Giorgio Rossi DANZANDO LOLITA; 21 aprile, L'UCCELLO DI FUOCO.

Al Teatro Verdi di Castelsangiovanni: 21 marzo, Gianrico Tedeschi, LE ULTIME LUNE.

Al Teatro Filodrammatici (Rassegna di Teatro per le Famiglie): 14 marzo, GLI AMICI DI LOULOU.

Informazioni e acquisto biglietti presso tutti gli sportelli della nostra Banca. Per la Rassegna Famiglie, sconto per i titolari del "Conto 44 Gatti".

TEATRO GIOCO VITA, SPETTACOLO FUORI PROGRAMMA

Il "Teatro Gioco Vita" ha organizzato uno spettacolo fuori programma, prodotto dalla Compagnia Infidi Lumi di Piacenza, intitolato "Sangue (on the dining room floor)", che verrà presentato nelle serate del 29 e 30 marzo alle ore 21.00 presso il Teatro Comunale Filodrammatici di Piacenza.

Il periodo di vendita dei biglietti previsto per il nostro Istituto sarà da martedì 16 marzo sino al giorno precedente ogni singola rappresentazione, al prezzo di € 12,00 intero, € 8,00 ridotto (applicabile a coloro che hanno meno di 25 anni o più di 60).

Alla clientela che si presenterà presso i nostri sportelli per l'acquisto di biglietti non verranno applicate né commissioni bancarie, né diritti di prevendita.



LA BANCA LOCALE PER I CITTADINI STRANIERI

LA BANCA DI PIACENZA ha aperto

"Punto Incontro"

uno sportello per i cittadini stranieri residenti in Italia presso l'Agenzia 4 a Le Mose (Dogana)



Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30 assistenza e informazioni per l'apertura e la gestione di rapporti con la Banca locale da personale qualificato, in grado di esprimersi in più lingue.



La nostra banca, la banca che conosciamo!

www.bancapiacenza.it



Personaggi visti da Enio Concarotti

VITO PEZZATI: IL FAMOSO "GUTTURNIO", SUO PREGIATO "FIORE ALL'OCCHIELLO"

Della natia montagna valtidonese del Comune di Caminata, il dott. Vito Pezzati – figura di stimatissima professionalità nella categoria dei dottori commercialisti operanti nella realtà economica piacentina – mantiene le connotazioni salde, serie, serene, laboriose, limpidamente intatte, di una tradizione famigliare rigorosamente ispirata ad una religiosità cattolica credente e praticante. Le radici della sua personalità sono queste. La sua fanciullezza montanara – anche nel normale svolgersi dei giochi e delle candide innocenze di tutti i bambini di quell'età – rivela soprattutto i valori della tranquilla indole, della riflessione, della tendenza all'operatività, del gusto di progettare e fare qualcosa di utile e di pratico.

Scuola elementare a Caminata, poi gli anni al Collegio Morigi, a Piacenza, con la frequentazione delle scuole medie all'Istituto Romagnosi, dove si diploma nel 1960. Del Collegio Morigi custodisce un carissimo ricordo del suo direttore, don Pio Marchettini, sacerdote di grande cultura e di essenziale saggezza che – dice il dott. Pezzati – Piacenza dovrebbe onorare con più riconoscente affetto. Del *Romagnosi* ricorda il preside Midili, il prof. Girometti, la professoressa Fiorani, le appassionanti lezioni di matematica e ragioneria, il crescente interesse per il ruolo dell'economia vista non soltanto come tecnica di conti, numeri e bilanci ma anche come componente di una realtà sociale di vitale importanza per una civica comunità. Infatti, la sua tesi di laurea sostenuta all'Università Cattolica di Milano non si argomenta sulla matematica e sulle scienze economiche e commerciali, ma sulla sociologia e il ruolo dei partiti politici.

Il suo noviziato post-laurea si svolge con incarichi amministrativi presso la parrocchia della Santissima Trinità. Fondamentale, in quegli anni, il suo incontro con uno dei più intraprendenti industriali piacentini – Francesco Breviglieri – nella cui struttura aziendale esprime doti di preciso commercialista, si arricchisce di una preziosa esperienza nel mondo delle aziende e delle loro amministrazioni societarie, approfondisce le sue conoscenze sul diritto societario applicato alla funzionalità amministrativa e gestionale. Conclusosi, intanto, il suo rapporto di dipendenza con il



Vito Pezzati

Gruppo Breviglieri, via via si aprono prospettive di una sua personale indipendenza operativa in altri incarichi e impegni professionali. Si organizza così il suo studio di commercialista, già richiesto e apprezzato nel mondo della programmazione economica e della tecnica finanziaria. Questa sua specifica conoscenza della tecnica finanziaria si impone all'attenzione della Cassa di Risparmio, che lo chiama a far parte del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, incarico svolto per ben sette anni, fino a qualche tempo fa.

Vito Pezzati è uomo di affabile e ben meditato comportamento, la sua cordialità è schietta, pacata, chiara, senza enfasi né cerimonie varie. Il discorso, quando trova momenti di sosta tra statistiche, bilanci e relazioni economiche-finanziarie, prosegue su un argomento a lui molto caro: la Cantina Sociale di Borgonovo, le uve e i vini delle colline valtidonesi, la storia, le vicende, il ruolo, gli sviluppi, le prospettive di una semplice cooperativa enologica fondata nel 1966 da un gruppo di produttori di uve della vallata, ora diventata la più importante realtà enologica della provincia, famosa per i suoi vini pregiati non soltanto nel Piacentino, ma soprattutto oltre i confini provinciali, in Lombardia principalmente, nel Veneto, in Liguria, nelle altre città emiliane e ora anche all'estero con presenza sui mercati londinese e giapponese.

Uve, vigneti, vini, lavoro dei vignaioli che finalmente trovano giusti e meriti compensi, cantine di raccolta e di lavora-

zione, l'economia di tutta una vallata che conosce una fase di sviluppo mai vista. Vito Pezzati ricorda con stima e affetto la figura del primo presidente della Cantina Sociale nel 1969, il sindaco di Caminata Quinto Pizzali, al quale egli succede come presidente nel 1980. Sono anni di radicali trasformazioni, di passaggio dai vini sfusi alla bottiglia, di innovazioni tecnologiche, di cambio di mentalità nel modo di coltivare il vigneto, produrre il vino, selezionarlo, specializzarlo, valorizzarlo nelle sue caratteristiche originali tipicamente locali (la filosofia dei vini DOC), raffinarlo nelle sue più genuine qualità. I semplici dati statistici parlano chiaro: oltre trecento i soci conferenti di uve quasi tutti valtidonesi, dai 15mila quintali di uve del 1969 ai 90mila quintali dello scorso anno, 4 milioni di bottiglie prodotte nella Cantina di Borgonovo e un altro milione di bottiglie con vino della Cantina prodotte nell'Azienda Bacchini di Castelvetro Piacentino, distinzione rigorosa delle uve buone da quelle meno buone con relativi prezzi differenziati delle uve, individuazione approfondita dei più alti valori qualitativi con una tecnologia fisica e non più chimica che rispetti il profumo, l'armonia di sapori, gli aromi del grappolo non più compromesso dall'azione degli additivi chimici, costante aggiornamento tecnologico, apertura alle novità di mercato (il "vino novello" nasce nel 1986, con la Cantina Sociale di Borgonovo tra le prime in Italia).

Per sei anni presidente del Consiglio di tutela dei vini DOC, ora Amministratore delegato per la promozione, il dott. Pezzati ha, come "fiore all'occhiello", quel Gutturio valtidonese che (nonostante recenti scorriere europee...) si qualifica sempre più come il vino piacentino più pregiato e richiesto da una clientela che giunge da varie province per il loro buon bere a tavola. S'è preparata una sua monografia storica che riassume secoli di sapienza enologica, dagli antichi vignaroli mesopotamici ai brindisi di Calpurnia romana nella famosa brocchetta d'argento scoperta in terra piacentina. Si tratta di una valida operazione culturale intesa a trasformare un semplice vino fatto spremendo grappoli d'uva in un vero e proprio simbolo della saggezza vitivinicola piacentina ormai famosa in tutt'Italia.

IL CONTRIBUTO PIACENTINO AL DUOMO DI MILANO NEL XIV SECOLO

Gli studi condotti sulle figure professionali in ambito tecnico, recentemente pubblicati nel libro «Architetti, ingegneri, periti agrimensori: le professioni tecniche a Piacenza nel XII e XIX secolo» edito dalla nostra *Banca*, hanno permesso di precisare il contributo fornito dalla nostra città alla realizzazione del Duomo di Milano.

Nel cantiere del Duomo di Milano, aperto nel 1385, ci si trova ben presto di fronte ad un problema che coinvolge l'intero sistema di progettazione e costruzione adottato fino a Rinascimento inoltrato: solo dopo aver gettato le fondamenta ci si accorge che lo spessore delle murature fuori terra non era sufficiente e che non si era preventivamente determinato il dimensionamento dei piloni. Proprio per risolvere un simile problema tecnico verrà infatti convocato, nel cantiere della chiesa abbaziale di S. Sisto a Piacenza, il maestro Alessio Tramello. Il 10 maggio 1389 gli *Annali* della Fabbrica del Duomo registrano il concorso bandito per risolvere il problema.

Gli *Annali* della fabbrica, se non permettono di valutare il contributo di Giovanni da Piacenza, registrato tra i partecipanti, forniscono invece notizia della decisione dei Deputati della Fabbrica del Duomo, datata 24 settembre 1391, di convocare il matematico piacentino Gabriele Stornaloco.

Gabriele Stornaloco viene convocato con la qualifica di *matematicus* e di *expertus in artis geometriae*, che indica il grado di maestro conseguito in una facoltà universitaria di Arti, dove si tenevano le lezioni di autori classici, di matematica, di geometria e di musica e di astronomia. Il suo nome non è però tra quelli dei piacentini che frequentarono l'ateneo ducale di Pavia, ma potrebbe aver frequentato le lezioni dell'antico studio piacentino che teneva i suoi corsi, nelle discipline del Trivio e Quadrivio, presso il convento di S. Francesco.

Ricordato dall'Ambiveri (*Gli artisti piacentini*, 1879), in tempi recenti lo studioso Giorgio Fiori ha ritenuto che la grafia sia da correggere in Scovaloca, famiglia piacentina documentata tra la metà del XIII secolo e gli inizi XV, indicandone il capostipite in Peracco, mercante in Inghilterra nel 1274 e con proprietà terriere nella zona Oltre Trebbia, dove infatti esiste il toponimo Scovaloca.

Il contributo dello Stornaloco viene però subito messo in discussione, come documenta la nuova convocazione, l'1 maggio 1392, di altri consulenti tecnici illustri che, sulla base del modello in legno della chiesa secondo la proposta dello Stornaloco commissionato al carpentiere Simone da Piacenza, avrebbe dovuto porre fine alle controversie.

La risposta di Stornaloco, scritta a Piacenza prima del 13 ottobre 1391 e corredata da un elaborato grafico, permette di capire che si tratta del primo tentativo di applicare all'alzato del Duomo di Milano la geometria costruttiva, affrontando in maniera moderna la progettazione congiunta della planimetria e dell'alzato.

Valeria Poli

BANCA DI PIACENZA AL VERTICE CON LE AUTO D'EPOCA

Fra le innumerevoli attività della Banca in campo sportivo, sta diventando sempre più importante l'iniziativa presa da alcuni anni con il V.V.O.M.C. (Val Vezzeno Old Motorcycles and Cars) di Gropparello nel settore Auto Storiche.

Entrata come sponsor del Trofeo Val Vezzeno, manifestazione di regolarità per auto d'epoca, quest'anno alla ottava edizione, la Banca di Piacenza nel 2003 ha fatto un salto di qualità, coprendo gran parte delle gare del neonato Challenge 2003 Profumi & Sapori, di cui la manifestazione piacentina, insieme alla Coppa del Gutturino, fa parte. Sotto l'attenta e professionale organizzazione di Francesco Falorni, questo Challenge ha riscosso ampi consensi, con 450 partecipanti in cinque gare, toccando oltre i 100 partenti proprio nel Trofeo Val Vezzeno di Carpaneto Piacentino a maggio e nella Coppa del Gutturino, svoltasi ad ottobre a Pianello Val Tidone.

Grazie all'intervento della Banca, il Challenge 2004 Profumi & Sapori, si arricchirà di due nuove manifestazioni nella nostra zona come il 1° Trofeo del Fungo Porcino a Borgo Val di Taro ed il 2° Trofeo Prosciutto di Parma a Langhirano. Grazie alla politica di valorizzare lo sport, ma anche la cultura e la memoria, l'Istituto piacentino porta un contributo attivo verso questo Challenge in forte crescita ed ormai divenuto una realtà nazionale. La presenza di vetture che spaziano dal 1930 al 1980, condotte dai migliori regolaristi italiani, porterà sulle strade una carovana multicolore e "rombante", che catturerà l'interesse di tutti. Gli anziani potranno rivivere l'emozione di veder transitare sotto casa quelle auto che, per la maggioranza, erano semplicemente oggetto del desiderio mentre i giovani avranno modo di conoscere la cultura e la storia dell'automobile attraverso la sua evoluzione dalla metà del secolo scorso fino agli anni ottanta.

Correranno in lotta con il cronometro vetture famose come Alfa Romeo, Bugatti, Lancia, Ferrari ma non saranno da meno Por-

sche, Renault, Abarth fino ai modelli più popolari delle Fiat. Certamente come nel passato, sarà una passerella anche per vetture rare ed importanti, alcune costruite in esemplari che si contano sulle dita di una mano. La passata edizione dello Challenge, terminata con la vittoria dei bolognesi Alessandro Gamberini e Pier Luigi Nobili con la Porsche 356 del 1965 davanti al parmense Armando Fontana ed al valdostano Piero Giono, ha portato sulle strade un'accesa lotta, combattuta fino all'ultima gara sul filo dei centesimi di secondo. La regolarità per auto storiche, oltre a preservare i modelli del passato è anche una vera e propria disciplina sportiva. Quindi, in queste gare domina soprattutto l'agonismo, la voglia di emergere ed ormai esiste una elevata professionalità che induce i migliori regolaristi a battersi quasi tutte le domeniche senza esclusione di colpi.

Oltre al lato puramente sportivo, la caratteristica principale di questo Challenge Profumi & Sapori è quello di far conoscere e valorizzare le zone attraversate dalle manifestazioni, scoprendo le tradizioni, la cucina, i prodotti. Per questo la Banca di Piacenza, sempre vicina alla territorialità in cui opera, ha scelto di veicolare la propria immagine in un contesto sportivo ma soprattutto ambientale, rafforzando la propria presenza visiva sia nella provincia di Piacenza che in quella di Parma, nella quale ha di recente rafforzato la propria presenza. Un connubio che anche per questa stagione si preannuncia vincente, con soddisfazione fra le parti, entrambe protese a meglio divulgare la propria immagine ma soprattutto a ricordare l'evoluzione e la storia dell'automobile, sempre odiata e bistrattata in questi anni, ma parte integrante del nostro quotidiano.

Fulvio Negrini

Banca di Piacenza e VVOMC presentano CHALLENGE 2004 "Profumi & Sapori"

Manifestazioni nel piacentino e nel parmense

4 aprile 2004

Parma

COPPA DEL DUCATO

1 maggio 2004

Carpaneto Piacentino

TROFEO VAL VEZZENO

6 giugno 2004

Langhirano

TROFEO

PROSCIUTTO DI PARMA

26 settembre 2004

Borgo Val di Taro

TROFEO

DEL FUNGO PORCINO

17 ottobre 2004

Pianello Val Tidone

COPPA DEL GUTTURNIO

Risposta ad un lettore

PIOPI, CIPRESSI, CAMPOSANTI, DISCARICHE RURALI

Il dott. Giuseppe Botti vive ad Agazzano, vanta quasi 82 anni (complimenti e auguri), legge *BANCAflash* e ama il dialetto. Ci scrive le sue perplessità sull'espressione *camp* (o *cà*) da *i'arbaron* riferita al camposanto (cfr. *BANCAflash*, novembre 2003). Perché non l'ha mai sentita e perché *i'arbaron* - gli risulta - sono solo i pioppi, non i cipressi. Anche se - riconosce - un tipo di pioppo (detto *piròla*) al cipresso rassomiglia.

Il dialetto è un Proteo che cambia forma da un luogo all'altro, tanto che i puristi preferiscono parlare di "vernacolo" ogni qual volta ci si trovi a trattare delle varianti paesane. Dialetto il ceppo, vernacolo ciascuna ramificazione.

Nessun stupore dunque se in Val Luretta non si usa chiamare il camposanto *camp* (o *cà*) da *i'arbaron*. E se *arbaron* significa solo pioppo e non altro. Tuttavia i vocabolari di cui disponiamo ci danno attestazioni indubitabili. Il Foresti (1883) alla voce *albaron* fa corrispondere alberone, albero grande. Invece la voce *arbarella* rimanda ad *arbra*: alberello, sorta d'albero detto altrimenti "tremola", una specie di pioppo. Passiamo al Bearesi (1982) e andiamo alla voce *arbaron*: alberone, *cà da i'arbaron* - cimitero. E' alla voce *arbarella* che l'autore fa corrispondere pioppo.

Prendiamo il Tammi (1999) e andiamo a leggere *arbaron*: alberone, pioppo cipressino o tiberino; in fraseologia *cà da i'arbaron* è "casa dei pioppi" ovvero cimitero cittadino, così chiamato perché vi crescevano un tempo molti pioppi cipressini. Alla voce *arbarella* troviamo tre significati: pioppo, pioppo tremolo, pioppo bianco.

A questo punto è lecito dedurre che in buona parte del piacentino si usava e si usa indicare il cimitero come *la cà* o *al camp* da *i'arbaron* (... e quant, ier, n'è andà in fùrgon/ a la Cà da i'arbaron? V. Faustini, *Libera Nos, Domine*, 1906). Questi *arbaron* sono generici alberi grandi o anche pioppi cipressini (e per facile traslato, cipressi), frequenti lungo le cinte dei cimiteri.

Il pioppo comune è invece *l'arbarella*. Del resto la pioppaia coltiva, lungo il Po, viene chiamata *arbarella*, anche se i nostri vocabolari la ignorano (forse perché la coltivazione estesa del pioppo, laddove erano "le boschine", è un fatto recente).

Queste note non contraddicono le attestazioni del gentile lettore. Semmai le circoscrivono nello spazio. Chi un giorno metterà mano all'aggiornamento (inteso come ulteriore arricchimento) del grande vocabolario Tammi, terrà conto del contributo.

Quanto all'accento sull'ultima di *arbaron*, Foresti lo mette, Bearesi e Tammi lo tralasciano opportunamente, in omaggio a una filosofia della semplificazione grafica che al dialetto può fare solo bene.

Anche riguardo alla *rüdeina* il dott. Botti dice di conoscere varie applicazioni del termine; non quello di discarica poderal (BANCAflash cit.). Di tutte le varianti locali ho considerato il solo significato circoscritto alla cascina piacentina: *la pussion*, come si diceva un tempo. Il servizio di raccolta rifiuti non arrivava negli agglomerati rurali. Ovvio e naturale che la gente s'arrangiasse, tanto più che i rifiuti organici venivano riciclati nel pollaio o nell'orto, quelli legnosi o cartacei nel camino, nel forno o in *dal stüvon* del bucato. La plastica non c'era e il rimanente veniva accumulato in vista di uno smaltimento "autarchico".

Affido a un ricordo personale il significato di *rüdeina* che qui si attesta. Da bambino passavo le vacanze di Natale presso gli zii, in una *pussion* non lontana dalla città. Un giorno *'l patron*, in completo di fustagno verde scuro, stava fumando la pipa sotto il cassero quando il figlio di un bergamino dopo averlo scrutato attentamente, gli chiese: *patron, ad ghé bein una bella pipa.... l'èt catà in d'la rüdeina?*

Per quel fanciullino innocente la *rüdeina* era quel meraviglioso emporio dove lui frugava abitualmente alla ricerca di oggetti per i suoi giochi. Quindi *'l patron* poteva ben fare lo stesso e trovarvi una bella pipa!

Cesare Zilocchi



BANCA DI PIACENZA

La nostra banca,
la banca che
conosciamo!



GIGI CAGNI, IL PIACENZA E L'AZIENDA CALCIO

Sono passati undici anni. Il ricordo si confonde. Tredici giugno 1995. Cosenza. Il Piacenza per la prima volta nella sua storia conquista la promozione in serie A. A guidare i biancorossi è un giovane tecnico bresciano che vive di pane e calcio. Gigi Cagni. Testardo, spigoloso, noioso e puntiglioso fino all'inverosimile. Ha la fama di essere un uomo forte, ma in quella domenica dolce come il miele vorrebbe sciogliersi, non ci riesce. Ha la tensione incollata addosso. In tre stagioni ottiene due promozioni, la prima in serie B e la seconda in A. Taibi, Chiti, Brioschi / Suppa, Macoppi, Lucci / Turrini Papais, De Vitis, Moretti Piovani. Questa formazione è ancora oggi una sorta di filastrocca da ripetere ai figli e ai nipoti. E lui, Cagni? "L'è sempre lù" direbbe Carlo Emilio Gadda. Fa grande il Piacenza. Ci mette del suo. Controcorrente e coerente fino alla noia, in quegli anni che già sanno di passato, crede solo ed unicamente nel suo lavoro.

Oggi, Cagni è ancora al Piacenza. E' stato richiamato dal presidente Fabrizio Garilli nel febbraio dello scorso anno, per rimettere in sesto la navicella biancorossa ormai alla deriva.

Non riuscì a salvare la squadra, ma si dimostrò aziendalista a tutto campo e, soprattutto, attaccato come pochi a Piacenza: "Da queste parti si lavora bene - dice - sono tornato e ho capito che era possibile fare bene. Mi è rincresciuto solo di non essere arrivato qualche mese prima. Chissà. Forse ci saremmo salvati. In ogni modo la città ti lascia tranquillo, si può lavorare molto bene e quest'anno, grazie a un'eccellente opera di ricostruzione e di risanamento economico da parte del diesse Totò De Vitis e del responsabile dell'area tecnica Fulvio Collovati, abbiamo messo insieme una formazione di uomini e di professionisti veri, autentici. Che credono in un progetto comune". E aggiunge: "Io non so se questa squadra raggiungerà la serie A o meno, di fatto però questi ragazzi stanno facendo e faranno il massimo e sono convinto che il pubblico piacentino saprà apprezzare sempre di più il lavoro svolto da tutti noi. Questa è una squadra da amare, sempre e comunque, perché sul campo dà proprio tutto".

Cagni nutre ancora oggi una sorta di venerazione per l'ingegner Leonardo Garilli. Nel 1994, quando i biancorossi retrocedettero in B per una di-



L'allenatore del Piacenza Calcio Gigi Cagni

scussa quanto discutibile sconfitta interna del Milan ad opera della derelitta Reggiana, la prima cosa che fece l'Ingegnere, fu quella di telefonare a Cagni: "Stia tranquillo. Non si lasci andare, io non mollo, voglio risalire, tra un anno il Piacenza sarà in serie A".

Già, proprio così. E quando racconta questo particolare, Cagni ha ancora gli occhi lucidi. Sa di avere dato tanto al Piacenza, ma è anche consapevole di avere avuto molto dai piacentini. Nessun altro allenatore riscuote tanti consensi. Piacciono in lui la risolutezza e la serietà. Vive di calcio. Non molla mai. Anche nei momenti più difficili la città è dalla sua parte.

Come i giocatori, del resto. "Crediamo nel suo progetto, i suoi difetti passano in secondo piano", dicono i suoi ragazzi, sia quelli di ieri che quelli di oggi. Il progetto e il gruppo sono la stessa cosa. In passato era rimasto a Piacenza sei stagioni e ha lasciato per trovare nuovi stimoli. Avrebbe potuto essere l'Inter oppure il Napoli e invece fu Verona. Non ebbe

fortuna e retrocedette in B. Sfiò il miracolo, sempre in B, con la Salernitana e poi sulla sua strada incontrò Genoa e Sampdoria.

Per uno come lui, che ha il sole in piazza rare volte e il resto è pioggia che lo bagna, Genova è stata più di un'idea. E' ancora oggi una bellissima realtà. Il mare e il sole. Ma il sogno è sempre stato un altro. Riabbracciare il Piacenza.

Sbagliò e se ne pente ancora oggi, quando rispose picche al direttore sportivo Marchetti, che lo voleva ancora in biancorosso nel 1998: "Un errore che non ripeterei più". Commenta. Perché Piacenza rappresenta per lui, bresciano dagli occhi di ghiaccio, la splendida metafora di una vita che si illumina, improvvisamente: "E' vero. Da voi sto bene, inutile negarlo. Si è creato un feeling autentico con la città, ho nostalgia del mare, questo sì, ma la quiete piacentina mi è cara. Rispetto a dieci anni fa, quando conquistai la prima promozione in serie A con il Piacenza - afferma - molte cose sono cambiate. Erano anni diversi, ma soprattutto il calcio era differente da oggi. Ma sarà necessario tornare indietro. Tutti dovranno darsi una regolata. E' impensabile che possano circolare certe cifre. Io? Per quanto mi riguarda sono un uomo che ha sempre legato le proprie scelte alle necessità aziendali. Io so adeguarmi, so capire che se non è possibile da parte della società, per ragioni economiche, definire l'acquisto di un giocatore, si tratta di fare necessità virtù. Fabrizio Garilli? L'ho conosciuto quando il padre, l'ingegner Leonardo era presidente del Piacenza. C'è un rapporto che va oltre la stima perché lui e la sua famiglia hanno dato tanto al Piacenza e a questa città".

Mauro Molinaroli

OFFICINA FARMACEUTICA PIACENZA



Il laboratorio della settecentesca farmacia Corvi, attiva dal 1715, è stato ricostruito nella mansarda del palazzo in cui è nata. Presenti taglierine e mulini per semi e cortecce, percolatori in rame per l'estrazione della china, pilloliere meccaniche e batterie di filtrazione ideate dagli stessi titolari succedutisi fino ad oggi per nove generazioni. Vasi Ginori a cartiglio tricolore testimoniano la partecipazione della famiglia alle vicende risorgimentali. Collezioni delle prime specialità italiane e straniere. All'Officina Farmaceutica di Piacenza dedica una intera pagina il Calendario storico 2004 delle farmacie italiane.

BANCA *flash*
è diffuso
in più di 15mila
esemplari

LA BANCA DELLA VALTIDONE

FILIALI NOSTRA BANCA (solo Valtidone)	RACCOLTA DIRETTA	IMPIEGHI
Castel San Giovanni	18.408	24.177
Borgonovo V.Tidone	61.181	30.914
Pianello V.Tidone	42.779	16.035
Nibbiano	27.715	13.065
Totale ns. Filiali	150.083	84.191
ALTRA BANCA (dati intero Istituto)	46.305	38.013

Importi in migliaia di euro al 31.12.'02

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987